

ranto. Federico ed i Siciliani, gonfi dagli ultimi successi, non si degnarono di attenderli; e credendo dover prevenirli, fecero vela verso Napoli, quasi sicuri della vittoria. Le due flotte, incontratesi vicino a Capo-Orlando, vennero nel 4 luglio a sanguinosa battaglia: i Siciliani combatterono da disperati, ma il valore e la perizia di Roggero di Loria lo fecero trionfare de' loro sforzi. Si fa ascendere la loro perdita a sedicimila uomini e ventidue galere. Il re Federico non potè fuggire nella sua galera che a forza di remi, e si pretende che suo fratello avrebbe potuto farlo prigioniero, ma che per eccesso di amore fraterno credette dover lasciarlo fuggire. Però in tale combattimento gran novero di Apugliesi e Catalani. Il re d'Aragona, passato poscia in Calabria, vi trovò numerose truppe raccoltevi dal re Carlo, e, imbarcatele su dieci galere, le condusse in Sicilia. Da qui fece egli sapere a Roberto duca di Calabria ed a Filippo principe di Taranto, suoi cugini, che i propri affari richiamavano in Catalogna, e che vedendo la Sicilia troppo debole onde resistere agli sforzi impiegati contro essa, il suo cuore non gli permetteva rimaner testimonia della ruina del fratello, e meno ancora esserne l'autore; che in tale disposizione egli lasciava loro la gloria di terminar la conquista. Recossi poscia a Napoli, e presentò al re Carlo le stesse scuse, il quale, secondo alcuni, le ricevette di buon animo, ed obbligossi a rimborsargli le spese di questo armamento; ma, secondo altri, egli era veduto di cattivissimo occhio dal re suo padrigno, il quale credeva d'intelligenza con Federico, sì che vedendosi egli mal veduto dai Francesi e maledetto dai Siciliani, prendeva finalmente il partito di lasciare Italia. La cronica di Forlì dice che il primo motivo della sua ritirata fu il non aver ricevuto le vistose somme dal papa promessegli. La partenza del re d'Aragona rianimò il coraggio del re suo fratello; ma il duca di Calabria non lasciava di togliergli parecchie piazze in Sicilia, la più importante delle quali fu Clermont. Presentatosi poscia sotto Cortona colla sua armata, vi guadagnava dei traditori, che gli rimisero questa città senza effusione di sangue. Moltissimi abitanti della valle di Noto inalzarono eziandio lo stendardo della rivolta; e la fortuna sembrava aver abbandonato Federico, al-